

# Così la Russia cerca un ruolo nel mondo nuovo

Cosa occorre per capire il potenziale di un Paese protagonista del nostro futuro? La risposta non è scontata né semplice: la Federazione Russa è uno Stato dalle potenzialità economiche enormi. Quali le radici del *soft power* russo?

Cronaca di una conferenza inusuale e necessaria

di Pierfederico Lossa\*

Ho avuto il piacere e l'onore di essere uno dei curatori del Distant Light Forum, tenutosi a Mosca il 26 e 27 Novembre 2009, sul tema "Cosa la Russia può dare al Mondo". Imprenditori e accademici, politici, intellettuali ed esponenti del mondo dell'arte, russi e provenienti da vari angoli del globo sono stati invitati a discutere su quali contributi possa dare la Russia, quale nazione e quale civiltà, al futuro del mondo. La voluta interdisciplinarietà della conferenza ha dato risultati sorprendenti.

Il titolo volutamente generale voleva provocare. Era chiaro da subito che non si sarebbe parlato dell'ovvio, ovvero di petrolio, gas e altre risorse naturali, principali esportazioni della Federazione. Obiettivo era quello di arrivare alle radici del *soft power* russo, la capacità di un Paese di attrarre a sé consenso, interesse, di polarizzare l'immaginazione collettiva, insomma le carte che questo Paese ha per partecipare di diritto alla comunità internazionale e pre-tendere nuovamente una *leadership*.

Va sottolineato che il Forum, per tematiche trattate e tempistica, ha voluto rispondere puntualmente alla lettera che il presidente **Dmitrij Medvedev** ha pubbli-

cato in settembre sul suo blog, nella quale incitava la popolazione a trovare un nuovo orgoglio, alla modernizzazione, alla diversificazione economica, al focus sullo sviluppo di nuove tecnologie, e all'abbandono della dipendenza dalle risorse naturali.

Tutto indubbiamente necessario, in particolare per una superpotenza in crisi di popolarità e che sembrerebbe avere ceduto il posto alla Cina nel conubio che alcuni dicono contraddistinguerà questo XXI secolo.

**Parag Khanna**, autore del bestseller *Second World* (in Italia con il titolo *I tre imperi*) esperto di geopolitica e consigliere della campagna presidenziale di **Barack Obama**, ha affermato al forum che nessun discorso politico internazionale può escludere la Russia, e ha ammonito dall'uso di vecchie terminologie e modelli nel proiettare futuri scenari geopolitici. «Un bi-polarismo "G2" Usa-Cina è impraticabile» ha detto Khanna, «tanto quanto è futile per la Russia ricercare la propria gloria rispolverando il passato zarista o sovietico». Per Khanna, serve un nuovo pragmatismo nell'economia e nella politica; la Russia deve creare nuovi settori e nuove industrie e non pigramente sfruttare settori tradizionali.

La Russia, inoltre, dovrebbe fare tesoro della vicinanza con l'Unione europea, che Khanna

ha descritto come una potente forza di modernizzazione, e creare con essa una relazione stabile e mutualmente benefica; un "Commonwealth europeo" oppure una "Sfera di prosperità euroasiatica". E la Russia deve trovare forza nella propria multi-eticità e varietà, creando una relazione più simbiotica con i propri vicini.

Sempre Khanna ha provocatoriamente chiesto al forum se i cinesi, che illegalmente ma permanentemente si trasferiscono nell'oriente russo (600mila circa all'anno), un giorno verranno considerati russi. La Russia, ha concluso Khanna, deve diventare una "armonia di contrasti", e questo sarà essenziale al *brand* geopolitico di questo Paese.

Ma da dove ripartire? Hanno subito rotto gli indugi **Steve Weber** e **Andrej Krickovic** dell'Università di Berkeley in California, che presentando una ricerca da loro condotta, nella quale risulta che la Russia è ancora associata al proprio passato comunista e totalitario e al freddo siberiano, hanno suggerito una *re-branding* sullo stile *Cool Britannia* del governo Blair che faccia emergere le altre caratteristiche del Paese, quale appunto la sua multi-eticità, la tenacia dimostrata nella sua storia, e la relazione animista che i russi hanno con la natura.

Sulla stessa linea è stato l'in-

consueto e rivelatore **Dipak Pant**, antropologo originario del Nepal ma che ha scelto l'Italia quale propria sede, fondatore dell'Unità di studi Interdisciplinari presso l'Università di Castellanza. Pant ha mostrato una mappa della Federazione che ne rivelava l'enorme estensione longitudinale e latitudinale, ricordando a tutti che la Russia non è soltanto la principale riserva mondiale di risorse materiali (gas, petrolio, acqua), ma di risorse immateriali quali terre estreme, disabitate e inesplorate, che come il cosmo e le profondità marine rappresentano la frontiera dell'uomo, necessarie sfide e contemporaneamente rifugi dell'immaginazione umana.

Ma la Russia è anche e ancora genialità e tecnologia avanzata, come ha ricordato **Alexander Galitsky**. Ad di Almaz Capital, grande investitore in aziende *hi-tech* quali Parallels, Abbyy, Kaspersky Labs, Spirit, tutte di matrice russa, e tra i leader mondiali nei rispettivi settori ma raramente menzionate quando si parla di Russia. Ed emerge che questo è un Paese in grado di sviluppare tecnologie capaci nei prossimi 10-15 anni di cambiare il nostro modo di vivere. Galitsky ha sottolineato la capacità dei russi nello sviluppare prodotti innovativi, ma la loro scarsa capacità nel commercializzarli e nel garantire continuità produttiva

e protezione legale. Così, spesso, aziende che impiegano ingegneri e programmatori russi si avvalgono di sedi legali americane o europee e di marchi di stampo anglosassone, e con ciò non si rendono ambasciatrici della Russia nel mondo. Se imporre il *made in Russia* è ormai battaglia persa - ha concluso Galitsky - è ora di lanciare invece il *developed in Russia*, sviluppato in Russia, quale nuovo slogan per l'internazionalizzazione delle aziende del Paese.



> Qui sopra, il sito del Forum; in alto, Parag Khanna e il suo libro *I tre imperi*; da sinistra, Jan Soderqvist e Steve Weber



Stiamo parlando di una nazione che, pur avendo vissuto cambiamenti repentini negli ultimi 20 anni, ha ancora molte sfide davanti a sé. Ma c'è il potenziale per affrontarle? **Jan**

**Soderqvist** ritiene di sì. Lo svedese autore del bestseller *Netocracy* e della trilogia *Futurica*, ha spiegato come proprio grazie all'esperienza accumulata in 20 anni di turbolenza sociale ed economica i russi di oggi possano considerarsi «esperti mondiali del cambiamento», e quindi siano ben posizionati a contribuire al futuro da protagonisti. Inoltre, ha avvertito Soderqvist, l'avvento di Internet e dei *social network* sta provocando un cambiamento di paradigma pari a quelli generati dall'invenzione della scrittura e successivamente della stampa. Oggi l'informazione è diffusa e priva di valore, nuova risorsa è invece la capacità di attrarre l'attenzione della coscienza collettiva presente nei

*network*. In questo paradigma dell'«Attenzionalismo», i giovani russi sono già all'avanguardia, creativi e coraggiosi e capaci di interpretare i segnali del cambiamento.

Pronto nel mitigare l'eccessivo ottimismo, **Kirill Razlogov**, famoso culturologo e critico cinematografico, ironico e introspettivo, ha ricordato i pericoli nel seguire il cambiamento alla cieca. Oggi quelle che ai tempi dell'Urss venivano considerate forze, vengono viste come debolezze, e viceversa. Il risultato si vede nel degrado nell'educazione, nella sanità, e nei valori sociali. Il passaggio al capitalismo non ha portato una nuova cultura del lavoro, bensì un'esaltazione nell'arte dell'arrangiarsi, che in molti casi ha significato ricorrere alla "svendita" delle ricchezze nazionali per supplire ai nuovi bisogni. Ma forse, dice Razlogov, è proprio questo che la Russia può dare al mondo: l'esperienza di un popolo che ha fatto scelte difficili e coraggiose, che ha saputo sopravvivere a condizioni estreme e che, proprio per questo, ha potuto fare da specchio al mondo, come ha fatto vivendo per settant'anni l'utopia comunista.

Con questi e altri interessanti spunti il forum si è protratto

per due giorni, descrivendo una Russia potenzialmente ricca di futuro, e quindi di tecnologia, ricerca, arte, oltre alle note risorse naturali, e con un grande capitale umano. «Non dimentichiamo il cibo» ha aggiunto Parag Khanna, «la Russia ha un grande potenziale quale esportatore di cibo», avendo al suo interno vaste aree fertili e tutt'ora incolte. I dibattiti, interessanti per la loro autenticità, hanno dimostrato anche la volontà dei partecipanti di svelare ciò che di valido e bello vi è in Russia e che spesso non è visibile dall'esterno.

Lo stesso **Steve Weber**, statunitense, nella tavola rotonda finale ha affermato con grande umiltà la sua ammirazione ai colleghi russi per aver accettato di dibattere un tema che i suoi concittadini, così fiduciosi del fatto che ciò che gli Usa possono dare al Mondo sia chiaro a tutti, difficilmente avrebbero accettato di affrontare. E forse anche questa capacità introspettiva, questo patrimonio di speranza, e questo coraggio nell'affrontare il cambiamento e il futuro sono doni che questa Russia, può portare a un mondo in crisi di ideali e di valori. ■

\*Managing Director Origin Ltd